



La Santa Sede

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II AL CARDINALE OPILIO ROSSI

*Al Venerabile Fratello Nostro
Opilio di S.R.C. Cardinale Rossi*

Fra breve tempo, cioè all'inizio del mese di aprile, la città di Panama avrà un grande onore, perché vi si celebrerà il Quarto Congresso Eucaristico Bolivariano, con la presenza – senza dubbio – di fratelli Vescovi e di sacerdoti, religiosi e laici da tutta l'America Centrale e Meridionale, per testimoniare pubblicamente la loro fede in questo ineffabile mistero del Corpo e Sangue di Cristo, per offrire, così, all'Eucaristico Signore il dono della loro pietà e della loro lode, per far penetrare in maniera più piena, durante il prossimo anno di grazia specialissima, tutto il mistero Pasquale del Redentore nelle loro anime, nelle loro case e nelle comunità parrocchiali.

Perché a una sì grande celebrazione dell'Eucaristia non manchi un nostro inviato speciale, noi designamo e proclamiamo "Inviato Straordinario" te, venerabile fratello nostro, di cui già da lungo tempo conosciamo l'amore e il culto per questa verità della nostra fede, e di cui tante volte abbiamo constatato lo zelo pastorale di avvicinare sempre più tutti i fedeli a così ricca sorgente di grazie e consolazioni, che Gesù Cristo, sul punto di partire da questo mondo, affidò per sempre ai suoi Apostoli, cioè alla Chiesa. Tu, dunque, dall'11 al 18 di aprile presiederai a Panama, in nome e autorità nostra, a quelle solennità eucaristiche e incontri e celebrazioni di ogni genere, che si svolgeranno nel Quarto Congresso Eucaristico Bolivariano: e non ignoriamo con quanto fervore d'animo e ardore di volontà adempirai, in vece nostra, l'incarico a te affidato.

Giustamente ivi si farà ricordo di Gesù "Pane di vita", poiché tutti crediamo che questo Sacramento divino è come il "centro" e il "culmine" di tutta la vita della Chiesa, anzi il cuore stesso del corpo della Chiesa, nel quale è realmente contenuto l'Autore di tutta la vita spirituale degli uomini, e specialmente dei fedeli che si radunano intorno alla mensa eucaristica per attingere forze spirituali.

Da qui dunque sarà alimentato il vigore di ogni comunità domestica e parrocchiale; da qui principalmente sarà rinvigorita l'“unità” della Chiesa e dei popoli e nazioni credenti, con i vincoli solidissimi della tanto desiderata ed agognata pace. Tutto ciò spiega stupendamente Sant'Agostino ai bambini: “L'Apostolo infatti dice: "un solo pane, un solo corpo siamo noi molti" (1Cor 10,17).

Così spiegò il sacramento della mensa del Signore: noi, molti, siamo un solo pane, un solo corpo. In questo pane viene a voi raccomandato come dobbiate amare l'unità. Forse che quel pane è stato fatto con un chicco solo? Non erano forse molti i chicchi di grano? Ma prima di arrivare ad essere pane erano separati” (S. Agostino, *Sermo CCXXVII*: PL 38, 1099-1100).

Perciò, se Cristo “Pane di Vita”, non solo starà davanti agli occhi dei partecipanti durante il tempo del Congresso, ma resterà profondamente nelle anime e negli affetti di ognuno di essi, potranno anche accettare per sé ed attuare pienamente questi altri ammonimenti del medesimo Sant'Agostino: “Diffondi l'amore per tutto il mondo, se vuoi amare Cristo; perché le membra di Cristo giacciono a terra per tutto il mondo. Se ne ami una parte sola, sei diviso; se sei diviso, non sei nel corpo; se non sei nel corpo, non sei sotto il capo” (S. Agostino, *In Epistolam Ioannis ad Parthos*, tract. X, cap. 5, 8: PL 35, 2060). È ammirevole quanto questi insegnamenti, scaturienti direttamente dal Mistero Eucaristico, conferiscano a conciliare vicendevolmente gli animi umani, a rendere pacifico il consorzio umano, a procurare il vero progresso umano.

Tutti i cristiani, perciò, tutti i partecipanti a quel Quarto Congresso Bolivariano, da tali insegnamenti si facciano persuasi di che grandi doveri di carità e impegni per la pace d'ora innanzi devono assolvere coloro che si nutrono di questo Sacramento di vita. E perché da quel Congresso Eucaristico, per il quale volentieri ti nominiamo Inviato Straordinario, si possano raccogliere in grande abbondanza tali frutti di unità e di pace, noi supplichiamo Dio con intensissima preghiera, mentre con affetto e con piacere comunichiamo questi nostri pensieri e impartiamo la Benedizione Apostolica, pegno di ogni bene celeste, a tutti i presenti al Congresso, Cardinali e Vescovi, sacerdoti e religiosi e fedeli laici, ai quali tutti rivolgiamo anche molto benevolmente il nostro saluto.

Dai Palazzi Vaticani, il 25 marzo, l'anno 1982, quarto del nostro pontificato.

GIOVANNI PAOLO II

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana